



COORDINAMENTO NAZIONALE INPS

SMART WORKING: L'ISTITUTO DELLE LIBERTA'

Lo avevamo purtroppo previsto.

Lo smart working o lavoro agile, disciplinato da una legge del lontano agosto 2015, doveva essere uno strumento per la promozione della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro.

Con esso si sarebbe potuto garantire ai lavoratori, già dal 2016, un innovativo sistema di lavoro che incontrasse le esigenze del personale, dell'Amministrazione (che vedeva ridotti costi e consumi) oltre ad ottenere ricadute virtuose sull'ambiente riducendo gli spostamenti casa-lavoro.

Si trattava di **mettere in discussione i tradizionali vincoli legati a luogo e orario** lasciando alle persone maggiore autonomia nel definire le modalità di lavoro a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati secondo i principi chiave di autonomia, flessibilità, responsabilizzazione, valorizzazione e fiducia.

Purtroppo a questa novità l'Inps ci arriva tardi e male.

Il 31 dicembre 2019 era l'ultimo giorno di quel triennio durante il quale le PP.AA. si sarebbero dovute adeguare alla normativa e, in extremis, negli ultimi mesi, l'Inps lo ha fatto avviando una sperimentazione i cui primi risultati sembrano essere pessimi.

In questa fase di avvio **emergono preponderanti le ragioni che indussero la Cgil a non sottoscrivere l'accordo del 23 luglio.**

Come avevamo previsto **il tetto minimo del 10% del personale è diventato un tetto massimo** ed in esso vi è compreso tutto il personale (dirigenti, professionisti, amministrativi).

Come temevamo la **discrezionalità attribuita al Dirigente o Coordinatore** ha reso "agili" alcune attività escludendone inspiegabilmente altre.

Il quadro è quello di assoluta libertà per l'Amministrazione: **graduatorie poco chiare** con, in alcuni casi, istanze respinte per motivazioni generali e poco trasparenti, sedi che forniscono **dotazioni informatiche** e altre che non lo fanno, dirigenti che - contro ogni logica - pongono **limiti sulla scelta delle giornate** "agili", ecc..

Non c'è uniformità, inoltre, nei contratti che i lavoratori stanno firmando con l'Amministrazione, non c'è garanzia per i lavoratori nella quantificazione e nell'indicazione delle giornate e, come se non bastasse, la **commissione paritetica prevista per monitorare l'attuazione dello smart working** non è stata ancora istituita.

E' così quindi che la logica della totale discrezionalità dell'amministrazione sancita dall'accordo di luglio va a rovinare in Inps uno strumento nobile ed intelligente come quello del lavoro agile.

Chiediamo quindi con forza all'amministrazione di istituire subito la citata Commissione e di porre rimedio a questa situazione di totale deregulation.

Roma, 15 gennaio 2020

FP CGIL
Antonella Trevisani

FP CGIL
Matteo Ariano